

scrive allora la gioventù colta di Russia!
Quanti stratagemmi, quante astuzie si dovettero mettere in pratica on le sfuggire la sorveglianza della polizia sospettosa!

Voltaire disse che leggendo Rousseau si prova il desiderio di marciare a quattro zampe. La gioventù russa, osservando le condizioni del popolo di quel tempo, comprese che per redimerlo occorreva coprirsi di "peli". E come? Vivendo la vita del popolo, parlando con esso, lavorando con esso nelle officine e nei campi. Furono migliaia, uomini e donne, quelli che seppero così bene identificarsi col popolo al punto di rendersi irricoscibili.

Quanti esempi non potremmo noi citare? Sofia Perovskaia, Caterina Brevkovsky, Vera Figuer, Geliabof, Sergio Kravchinsky, Bogoliubov, Kropotkine. Un esempio ci dirà meglio di qualsiasi parola quanta abilità spiegassero i propagandisti di allora:

"Uno di codesti uomini doveva un giorno, fuggire dalla città. La polizia lo attendeva alla stazione ferroviaria. Come fare? Si veste da contadino, con grosse pellicie, attraversa la città, e va dritto, col suo sacco in spalla, a trovare il gendarme di guardia.

— Siate buono, supplica, ditemi quanto costa l'andare a N...

— Quattro rubli, risponde questi.
— Eh, non si potrebbe spender meno?
— Imbecille!

Il gendarme lo pianta in asso, e il contadino "imbecille" non va allo sportello del bigliettario. Poco dopo suona la campanella del treno. Il gendarme soffia qualche parola all'orecchio del conduttore e questi si avvicina al contadino.....

— Quanto vuoi spendere per il tuo posto?

Mah, un rublo e mezzo, Eccellenza!
— Dammi alla svelta due rubli.....

Il contadino li dà, ed il conduttore lo conduce lui stesso al vagone, di nascosto.

Chi avrebbe potuto riconoscere in quel contadino ingenuo ed impacciato, uno dei più temuti rivoluzionari dell'epoca?

Così, il movimento derivato dal Circolo Tchaikovsky, poté tener testa fino al 1876 al rigore poliziesco scatenato dalla reazione di Alessandro II. Dopo di che, sorse nell'orizzonte rivoluzionario russo la famosa società segreta: "Terra e libertà", col suo distacco di difesa, destinato a proteggere la propaganda ed i propagandisti contro le insidie della Terza Sezione.

CORRADO.

IL BAGNO

.....S'avvicinò alla finestra spalancata e si arrestò immobile.

Una massa informe di edifici addossati dai secoli l'un sull'altro; officine annerite dal fumo dominate dalle ciminiere altissime; tutta una città, ma una città morta, una città sopita, senza un alito, senza un brivido, si drizzava immane dinanzi a lei.

Di là dal muro di cinta che aveva sotto il raggio lunare riflessi d'acciaio, essa vedeva la fila interminata delle finestre fortemente sbarrate, illuminate da una luce vivissima.

Si sarebbe detto un palazzo in festa: era invece il dormitorio di un migliaio di reclusi.

Essa appoggiava sulle vetrate la fronte riarsa, lo sguardo cercava di penetrare lo spazio, forar le le muraglie, giungere al letto dell'inferno. (1)

Egli è là, un muro soltanto lo separa da lei che potrebbe curarlo, portare un raggio di luce nella fosca tristezza della sua povera vita reclusa, bisbigliargli all'orecchio le dolci parole che da tanto tempo egli non ha udito ed hanno la forza di rialzare le fronti e gli animi curvati dall'angoscia assidua d'una servitù senza nome.

Potrebbe.....
Ma la legge è lì barbara ed inesorata irta, tra muraglie insuperabili, di soldati pronti a far fuoco.

Le leggi, oh, sì, povera donna, leggi per annientar la pace e la felicità delle famiglie col pretesto di emendare gli uomini, non ne mancano, ve ne sono anche troppe.

Sophia Kropotkine.

angoscia di quel doloroso periodo della sua vita e da cui stralciamo il brano soprariportato. La novella di Sophia Kropotkine ha un difetto imperdonabile, di essere ristretta al solo saggio promettentissimo delle attitudini letterarie preziose della buona ed intelligente compagna di Pietro Kropotkine.

N. d. R.

La canzone

A qualcuno potrà forse sembrar strano che in una pubblicazione dedicata a Pietro Kropotkine, sia fatto posto ad una raccolta — sia pur breve — di canzoni popolari. Eppure strano non è.

Pietro Kropotkine, benchè assente da molti anni dalla Russia e più specialmente dedito alle speculazioni filosofiche ed all'indagine scientifica, anzi che agli amori delle Muse, non ha mai trascurato di seguire le vicende del suo paese d'origine. Ad esse ha dedicato sempre lunghe ore della sua non breve giornata di lavoro. Gli è che in lui è rimasto vivo ed immutato il ricordo delle prime lotte combattute per la libertà del popolo russo. Solo, col tempo, coi nuovi contatti, il suo pensiero allargandosi ed approfondendosi, ha finito per allacciare in una vasta concezione ideale tutti i popoli della terra.

Così, come lo vediamo occuparsi dei problemi storici o contemporanei dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia eccetera, nel 1905, lo vedemmo dare gran parte della sua attività prodigiosa al movimento rivoluzionario russo.

Per Kropotkine (e per noi) la caduta dell'autocrazia russa, dovrà segnare l'inizio di un'era di libertà per i popoli dell'oriente, ed un più libero corso nelle vie del progresso per quelli dell'occidente. Sì, lo zarismo è uno scoglio immane fraposto tra la civiltà e la barbarie, tra l'avvenire radioso ed il passato oscuro.

È una spina conficcata nel cuore dei popoli, che bisogna divellere al più presto, affinché le vicende della storia possano riprendere con maggiore sicurezza il loro cammino ascendente.

Così, se da un lato ci interessa ora la figura e l'opera di Pietro Kropotkine, dall'altro non deve esserci di troppo la conoscenza di quel popolo che gli fu culla ed in lui sviluppò i primi germi di un pensiero profondo quanto innovatore — il figlio si riattacca sempre alla madre per qualche intimo legame. Or bene, v'ha qualche cosa di più sicuro, per la interpretazione dell'anima d'un popolo e la comprensione di un dato periodo storico, della canzone popolare? In essa sono trasfusi tutti i dolori e tutte le speranze di una o più generazioni d'uomini: è gaia in mezzo al benessere, è dolorosa fra le tristezze, è eroica, fiera, entusiasta, allora che scorge il levarsi ridente di un'alba redentrice.

Percorriamole, le canzoni russe; quando mai vi troviamo un bagliore di vivida luce? quando l'invettiva possente che squassa ed abbatte? Una cappa di piombo sembra comprimere colà i cervelli, ed abbatte? Una cappa di piombo sembra comprimere colà i cervelli, ed un dolore profondo straziare i cuori.

Se cantino gli studenti, non sarà l'inno gogliardico, spensierato dei loro confratelli d'altri paesi, è piuttosto un pianto amaro per l'inafferrata libertà. Ove cantino i muratori, non sarà sensazione orgogliosa di un'opera benefica, gioconda li anima alle dure fatiche; ma la coscienza di dar la fatica alla costruzione di una tomba per i vivi, di un carcere per fratelli. E ad ogni passo, è il voce dolente del prigioniero che si effonde fra le moltitudine schiave, è il rumore di pesanti catene trascinate da larve umane, è il tedio mortale, è il singulto. La prigione sovrasta sulle "trentotto provincie dell'impero russo".

La prigione e la forca.

Eppure v'ha un eroe per il popolo russo, quasi un mito leggendario, Stefano Razine: l'uomo — il brigante, dicono le cronache cortigiane — che seppe imporre tutto l'odio del suo popolo verso i tiranni e tutto l'amore per la più sconfinata libertà. Ad esso vanno i canti delle giovani contadine, ad esso gli accenti migliori della gioventù ribelle.

È un simbolo?

È un augurio ed una promessa, la rivolta, la speranza.

I muratori.

Ardui tempi, fratello!
Non hanno più l'autica rassegnata pazienza i lavoratori; hanno protestato: vogliono rifarsi da sè il loro proprio destino.

E son venuti canti nuovi di libertà, e fu un'ora di gioia; poi, sui reprobri, sui ribelli è scesa l'imprecazione dei numi ad atterrire gli indocili, gli sviati.

Ora lo czar manda gli araldi della miseria e della fame a morire in galera. Non gli basta più neanche la Siberia sterminata, vuole questa triste prigione nuova, questa nuova inesorata tomba di vivi.

Vuole una tomba in cui non penetri raggio di sole, da cui non esca l'eco dei gemiti e degli strazii sepolti.

Tu, anche tu, fratello, morrai un giorno sepolto qui.

E noi muriamo la maledetta bara dei vivi, la ferrea bara della libertà di tutti, la fredda bara agli araldi, ai confessori, ai martiri della nostra risurrezione.

Il prigioniero politico

Stanotte ho sognato. Era una terra sconosciuta, e mia madre mi chiedeva in lacrime: "oh, figlio, oh figlio, tesoro mio, quando tornerai alla nostra vecchia casa. Sono riarse le mie pupille, bianche più che le nevi i miei capelli. E sono popolate di sogni le notti irrequiete ed i giorni d'angoscia, e mi reca ogni sogno le tue sofferenze i tuoi dolori, il rombo delle pesanti catene che ti dilanano le carni, dei catenacci che sbarrano le porte della tua cella tetra.

Quando tornerai alla vecchia capanna, tesoro mio? Io non posso morire senza di te!

Se tornerai, mamma!

Se avessi tre vite le darei come questa povera vita mia per rivederti, per riabbracciarti, mamma! Ma se dovessi io vender l'anima e la fede ed i fratelli per tornare, mamma non insorgerei? ribelle, prima, tu?

— No, no, figlio. E le rigavano lacrime cocenti le gote pallide e cave, ed alla rigida fierezza del suo figliolo assentiva crollando la bianca testa addolorata.

Lo scoglio di Razine

È uno scoglio tetro sul Volga, uno scoglio tetro che i muschi vestono per ogni lato, e da secoli, senz'altra veste che di muschi, senza lavoro e senza pena, rizza sul Volga i suoi culmini a rifugio dell'aquila che vi strazia la sua preda.

Se per tutta la Russia, quanto è grande v'è un uomo che l'umana cupidigia non abbia lusingato, che al misero non abbia dato oppressione e dolore, che alla libertà abbia offerto come a madre santa tutti i palpiti, e nel nome suo abbia combattuto e sofferto — allo scoglio accosti senza paura l'orecchio attento.

Lo scoglio gigantesco dirà all'intrepido il pensiero ed il sogno di Stenka.

Stavalarziz

Barre, Vt., 1 dicembre 1912.

Il protestantismo.

I protestanti si sono essi mostrati più tolleranti dei cattolici, là ove sono stati i più forti ed hanno esercitato il potere? Affatto. Lutero ha pronunciato delle parole di violenza e di persecuzione contro gli anabattisti; Calvino, in nome della pura dottrina ha voluto la pena di morte per Michele Serveto, Farel considera come assurda la conclusione "che non bisogna mettere a morte gli eretici, perchè il papa condanna i fedeli per crimine d'eresia"; Teodoro de Bèze chiama la libertà di coscienza "un dogma diabolico", e pubblica un trattato in favore della persecuzione religiosa; le chiese svizzere, consultate da Calvino sulla condanna di Serveto, si pronunciano per il supplizio più rigoroso; il teologo Jurieux, verso la fine del XXVII secolo dichiara legittima la punizione dei bestemmiatori; in Inghilterra, Carlo II esclude i presbiteriani e i cattolici dagli impieghi civili e militari; in Svezia, sotto Carlo XI, la legge punisce col bando perpetuo, con la privazione del diritto di eredità, ciascun cittadino che si converta al cattolicesimo, e non ammette agli impieghi civili che "degli uomini professanti la pura dottrina evangelica."

La chiesa greca non è guari più tollerante. In pieno XIII secolo, sotto Pietro III, un pò più tardi sotto il regno della Grande Caterina, mette in pieno vigore un ukase del quale ecco i termini: "Sarà punito come ribelle, ogni cattolico, prete o laico, di condizione bassa od elevata, che si opporrà con parole od atti al progresso del culto dominante".

A. Dide.

TUTTI AIUTANDO...

Vancouver, B. C.

Avremo anche qui un pò di risveglio. Ed il campo è così vasto che con un pò di pertinacia e molta volontà, che non manca, ne trarremo buona messe.

Abbiamo cominciato con una prima festiciuola di propaganda e non abbiamo a dolercene, anzi dobbiamo alla parte generosa della colonia operaia italiana che ci fu larga d'incoraggiamento e di concorso i nostri cordiali ri ringraziamenti sentiti.

Riassumo, per non rubarvi troppo spazio il rendiconto.

Entrate	109,80
Uscite	86,95

Utile netto 22,85

che abbiamo così ripartiti:
Alla "Cronaca Sovversiva" 5,00
Ai "Temps Nouveaux" 5,00
Per una nuova edizione dell'opuscolo "Gli anarchici e c'ò che vogliono" 10,00
Per opuscoli da distribuirsi 2,85

Totale 22,85

Ora, poichè il ghiaccio l'abbiamo rotto ed abbiamo pigliato contatto con questi lavoratori li invitiamo fin da quest'oggi alla seconda festa che daremo nello stesso locale l'ultima sera dell'anno spirante, una festa che splendidi regali per più strani concorsi tenderanno anche più attraente, mentre stiamo allestendo una serie di trattenimenti dai quali la propaganda delle idee libertarie non abbia a trarre unicamente contributi materiali ma vigoroso impulso morale ed affermazione vigorosa e proficua.

Questo programma vi manderemo la settimana prossima mentre rinnoviamo a tutti gli uomini di buona volontà, ed alle donne di cuore e d'intelletto che ci diedero la loro cooperazione, le nostre grazie sentite.

I compagni di Vancouver.

A FORDIANI OSTILIO

dovunque le vicende della vita e le esigenze del lavoro l'abbiano condotto, i compagni di New Haven recano l'amara notizia che uno dei suoi bimbi è gravemente infermo, che dato il precario stato di salute della sua compagna, e l'angustia da cui è tormentata tutta la famiglia, è vivissimo desiderio di questa che, messa da banda ogni preoccupazione **egli, torni subito a casa.**

I compagni che potessero fargli leggere questo comunicato farebbero opera buona.

I compagni di New Haven, Conn.

Un bravo compagno sincero, attivo, intelligente, instancabile, che ha sempre dato tutto il suo fervore alla propaganda libertaria.

Ettore Taiariol

Si è spento oggi 9 Dicembre in questo ospedale in cui, affetto da febbri tifoidi era stato trasferito parecchi giorni sono. Non aveva che ventidue anni!

Tutti i compagni e simpatizzanti di Detroit che ebbero modo d'apprezzarne la sincerità, la bontà, l'energia sono addolorati dall'amara perdita ed associano alle mie le loro condoglianze sentite alla madre ed alla sorellina straziate dall'inaspettata irreparabile sciagura.

G. Gobbo.

Detroit, Mich., 10 Dicembre 1912.

Pro Famiglia Bresci

L'11 Gennaio 1913 p. v. nella Shapiro Hall, 1015 West 12th. strada, avrà luogo una grande serata a beneficio delle figlie di Gaetano Bresci.

Amici, compagni e simpatizzanti sono vivamente pregati d'interessarsi alla vendita dei biglietti che potranno trovare al N. 2408 Calumet Ave, presso a Domenico Forte.

Pacco di propaganda

contenente 50 copie de L'Attentato di Matteo Morai e 50 copie de La peste religiosa per \$1.25 franco di porto.

Inviare ordinazioni al:

Gruppo Autonomo, Box 53
E. Boston, Mass.

UN ESEMPIO

che vuol trovare imitatori.

New York.

Questa Unione forte di 150 membri tutti siciliani ed affigliati all'"International Trade Building" per ragione di mestiere, dietro l'esortazione fatta in piena assemblea dal libertario S. Federico Quinto glorificante l'atto ribelle del giovane spagnolo Alessandro Aldamas che — vero soldato di un ideale sublime — ha insegnato ai dormienti come si difende il diritto degli oppressi e la santità della propria vita minacciata dagli ingordi e disonesti capitalisti a mezzo degli incoscienti e selvaggi cosacchi in livrea; ha votato ad unanimità la somma di \$ 50,00 da aggiungere al fondo difesa cui spedisco in pari data, lasciando alla Cronaca il dovere del diretto recapito.

Con la speranza che tutte le organizzazioni di mestiere, a qualunque ramo esse appartengono, disimpegueranno questo primo dovere e vorranno nel contempo prepararsi per l'altro più grave che è lo sciopero generale credetemi vostro

S. Passafiume.

Le nostre pubblicazioni

E' USCITO

Il Portafoglio

dramma in un atto di Ottavio Mirbeau

Cents 5 la cop'ia.

Per ordinazioni rivolgersi al Gruppo Autonomo — Box 53, E. Boston, Mass.

Armando Balducci (Townsend 914 Chicago, Ill.) desidera l'indirizzo di Ferdinando Gregoretti di Brooklyn, N. Y.

Per tutte le vittime della forcaiola reazione capitalistica americana.

Dopo la liberazione di Ettor, Giovannitti e Caruso a Salem e la liberazione a Charles Lake La. di A. L. Emerson e di tutti gli altri compagni suoi arrestati dietro gli intrighi di Bridgewater e del poliziotto salariato per la bisogna infame William Bruno, un grave compito incombe a noi.

Occorre la liberazione immediata di tutte le vittime della fame, della miseria e della reazione forcaiola-capitalistica in America; occorre intensificare gli agiti, possente l'agitazione perchè tutti coloro che gemono ingiustamente nelle bastiglie repubblicane per aver osato d'essere uomini in locoli al capestro vengano ridonati alla libertà, alla famiglia ed ai compagni che li attendono con ansia; e che tutte le vere energie rivoluzionarie d'America — al di sopra di tutte le tendenze ed al di fuori di tutte le chiese — impongano una buona volta alle classi dominanti d'America la loro volontà che non si piega.

Agitiamoci continuamente ed agitiamo il popolo.

Al nostro nemico nè tregua nè quartiere mai!

Sono molte le vittime (contarle tutte è impossibile) della reazione capitalistica in America.

Noi ricordiamo.

Per lo sciopero di Lawrence, Mass. sono stati condannati a parecchi anni di galera che hanno già cominciato a scontare fra l'indifferenza generale di tutto il proletariato cosmopolita rivoluzionario — organizzato o no — d'America quattro operai autentici del braccio che molto contribuirono alla vittoria contro i manigoldi arruffianati dell'American Woolen Co.

Bruno, Lomastro, Nicolosi e Coliandri sono in galera e necessita liberarli.

Non dimentichiamoli: dimenticarli sarebbe un delitto grave ed imperdonabile.

Nulla è impossibile al proletariato in azione.

E ancora.....

In seguito allo sciopero di Watertown Mass., sono in galera in attesa del processo senza il beneficio della cauzione Gabriele Lapore, Luigi Legaro, Francesco Garroli, Tommaso Titante e Vincenzo Ristaglio che l'allegria panciuta poliziotaglia nord americana accusa della morte del crumiro Francesco Cirillo.

Come in tutti i processi manipolati dalla polizia mancano all'accusa prove attendibili, così anche in questo processo i soliti testimonii a carico sono po-

(1) Quando Kropotkine condannato dalle Assise di Lione scontava nelle malsane galere di Clairvaux la sua pena, e vi cadde gravemente infermo, Sophia Kropotkine che a Parigi si preparava per la laurea in scienze piantò il laboratorio del Dott. Wurtz, a' corse a Clairvaux e vi rimase sino alla liberazione del suo compagno adorato. È di questo tempo "LA MOGLIE DEL 4237" una novella che riflette